Anno XVIII. Venerdì, 17 febbraio 1865 N. 48.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 16 febbraio

MAGGIORANZA E CONSORTERIA

Ne siamo dolenti per le *Alpi*, ma dobbiamo per obbligo di coscienza predir loro che l'incubo di quello ch'esse chiamano impropriamente *consorteria*, resterà lungamente loro sullo stomaco. Sarebbe stato meglio per esse il non cercar di definire questa terribile befana ed adoperarla, come fanno tanti altri giornali, quale spauracchio per gl'ingenui che si spera di poter accalappiare.

Si legga infatti quello che nelle *Alpi* si trova:

Guardate la maggioranza sopra i suoi banchi — troverete tre, quattro o dieci che Tarquinio chiamerebbe papaveri più alti, e che noi chiamiamo con rispetto astri maggiori — d'attorno a questi si agglomerano per vari interessi e per diversi rapporti più modeste esistenze. — Sono satelliti minori che brillano di luce riflessa e sono attratti o respinti nei vorticosi giri del loro pianeta. — I tre, i quattro, i dieci sono padroni del campo. — Essi sono collocati ciascuno nelle loro nicchie, ciascuno sul suo altarino; ed ora si danno la mano, ora si tirano per i capelli, e quando si amiccano collo sguardo, ora si guardano in cagnesco quando si tratta di trattare in famiglia dei loro interessi, ma quando sorge qualcuno che non appartenga alla confraternita A, alla compagnia B, alla chiesa C, — allora si destano e gli danno addosso come ad un nemico comune.

Ora lasciando da parte la conchiusione che mostreremo essere contraddetta dai fatti, noi sosteniamo che in qualunque assemblea avverrà sempre il fenomeno che le *Alpi* accusano quasi fosse una mostruosa irregolarità. Potrebbe la comparsa d'una straordinaria intelligenza politica togliere lo splendore agli attuali *astri maggiori*, appunto come la comparsa del sole fa scomparire la luce delle stelle; ma finchè vi sarà mondo e società non si potrà impedire che vi siano questi astri maggiori e che per naturale simpatia vi si formi attorno una pleiade più o meno compatta di satelliti. Cavour ne ebbe moltissimi, ma non seppe toglierli interamente all'on. Rattazzi, il quale tutti ricordano ch'entrò nella maggioranza alla testa del centro sinistro, l'attraversò e ne uscì, appunto come fa il Rodano nel lago di Ginevra, perdendo bensì qualcuno de'suoi elementi, ma conservandone tanti che bastano per poter vantarsi della propria individualità.

Quello che abbiamo detto dell'on. Rattazzi, forse potrà ripetersi per gli on. Peruzzi e Spaventa, intorno ai quali convengono un certo numero d'amici personali e politici; ma da questi fatti parziali voler dedurre contro la maggioranza attuale l'accusa di consorterie, è stranamente illogico, perchè appunto tutti gli atti della maggioranza ne sono la più solenne smentita.

Questa maggioranza infatti, costituita sotto la potente influenza del conte Cavour si rifiutava forse a sostenere il gabinetto Rattazzi, quando gli avvenimenti politici lo portarono al potere? E se consorteria fosse stata, a nessun'altro avrebbe fatta guerra più implacabile che a quest'onorando uomo politico, che solo si può dire alla testa de'suoi amici, si era innalzato contro la immensa popolarità del nostro grande statista.

I casi fecero succedere al timone dello stato i gabinetti Farini, Minghetti e Lamarmora continuatori in sostanza della stessa politica. Ebbene! quando mai la maggioranza rifiutò loro il suo leale concorso, quando si verificò mai il caso che le *Alpi* accusano dicendo *che la maggioranza, guarda in cagnesco chi non è dei suoi, che gli danno addosso come ad un nemico comune?*

L'accusa adunque è assurda al cospetto dei fatti, e se le *Alpi* vogliono invece limitarsi a sconnettere quei gruppi parziali che inevitabilmente si formeranno sempre in ogni assemblea numerosa, abbiamo fede che si stancheranno ben presto dell'inutile lavoro e dell'impossibile impresa.

Noi disapproviamo quanto altri le chiesuole parziali in politica, ma non trascorriamo tanto leggermente ad accusarne chi non ne è in colpa, e siamo tanto imparziali con tutti, che notiamo con molto piacere doversi all'on. Rattazzi il passo più ardito per distruggere gli screzi pei quali poteva dirsi dissentire dal resto della maggioranza. L'on. Rattazzi, separandosi coraggiosamente dai suoi amici nelle ultime gravissime quistioni che furono sollevate dinnanzi alla Camera, ha mostrato la via, per la quale si faranno disparire tutte quelle separazioni del partito liberale che più volte abbiamo deplorate.

CAMERA DEI DEPUTATI

Questi oggi la Camera ha approvato l'articolo 1 del progetto di legge relativo all'unificazione legislativa, compresa l'aggiunta dell'on. Manelmi (accettata dal Ministero e dalla Commissione), con cui si autorizza il governo ad estendere a tutto il regno il Codice Albertino di commercio con alcune modificazioni. Diamo il testo di quest'aggiunta nel verbale della seduta.

Leggiamo nel *Morning Post* del 13:

È certo cosa deplorabile il vedere come la Santa Sede perduri ancora, dopo quattordici anni di protezione e di esperienza, nella sua tradizionale ostinatezza. Non pertanto, l'imperatore sarà in grado di annunziare alla sua legislatura, che l'onore della Francia fu vendicato, e, ciò posto, non c'è ragione di credere che la politica imperiale abbia a dover subire alcuna modificazione sostanziale immediata per effetto di recenti circostanze. Il cieco fanatismo, che si ribella ad ogni scorta, ben può per ora essere abbandonato all'esperienza di quelle lezioni efficaci che solo derivano dagli avvenimenti. Il principio, per cui la Francia intervenne a sostenere il papato, fu posto a fondamento della convenzione di settembre, ed esso rimane illeso. L'imperatore s'era inframmesso « per proteggere gli interessi del cattolicismo » e, mentre ritira le sue truppe da Roma, provvede alla sicurezza ed indipendenza del governo della Chiesa. È necessario, per la retta intelligenza delle complicazioni pendenti, che ciò sia posto ben in chiaro; da che, come cosa di fatto, la protezione degli interessi del cattolicismo ammette più di una interpretazione. La questione sollevata da Pio IX con la sua Enciclica, ed aggravata dalla indiscrezione del nunzio apostolico, è suscettibile di una soluzione onninamente compatibile con la sovranità pontificia. In fatti l'occupazione di Roma per parte delle truppe francesi, nel senso in cui venne accettata dal partito ultramontano, era in se stessa la enunciazione e lo stabilimento di un principio. Il signor di Montalembert parlò dello Stato romano *(lo Stato pontificio)* come della opera delle nazioni cattoliche, e della città eterna come della capitale *spirituale* del mondo cattolico. È vero che egli suppose non avere i sudditi del papa facoltà di scegliere i propri destini al pari degli altri popoli; ma ciò naturalmente dipende dalle condizioni del protettorato, e la convenzione in effetto espone i termini, i soli possibili termini, mediante i quali il papato può quind'innanzi essere conservato.

Certo potrebbe esserci un'altra difficoltà. Pare che nè a Pio IX, nè al vescovo di Orleans occorresse, il protettorato francese essere stato intrapreso soltanto per il bene e la sicurezza della Chiesa cattolica. Se non in quanto il territorio sia o si supponga essere essenziale alla sovranità spirituale del papa, non ci fu, nè c'è al presente alcuna pretensione di custodire ciò che si comprende sotto il nome di patrimonio papale, o di Stati della Chiesa, e così detti, come parrebbe, nell'intento espresso di definire il carattere reale del titolo per cui sono tenuti. Già cinque anni sono, in un dispaccio del signor Thouvenel al duca di Persigny, si additava, come, nelle negoziazioni del 1815, parti considerevoli del territorio pontificio fossero trattate come appartenenti alla potenza chiesta per diritto di conquista. Se non che la protezione di una istituzione, perchè meriti tal nome, deve comprendere qualche cosa di più dell'inviolabilità della sua amministrazione; e se, nell'o inione della potenza o delle potenze protettrici, la condotta dell'amministrazione pontificia fu tale da pregiudicare gli interessi del cattolicismo (gli interessi, quegli interessi soli che sono sotto la loro protezione), è manifesto che sarebbero in dovere di fare una del e due: o revocare la loro protezione o insistere intorno ai cangiamenti che ne consentirebbero la continuazione. Ora l'imperatore dei francesi si appiglio a questa alternativa con una sagacia e moderazione straordinaria. S. M. avrebbe avuto il diritto di prendere un contegno più riciso. Avrebbe potuto la Francia invitare le altre potenze cattoliche a por mente alla situazione di Roma, e a prendere i provvedimenti atti a mantenere gli interessi della Chiesa. Nè è pur bisogno notare come la proposta unita dei governi francese ed italiano avrebbe costituito un *ultimatum*.

A questa tolleranza si risposo con le denuncie dell'Enciclica. Ma il tempo farà vedere che Napoleone III comprese in tutto gli obblighi ch'egli aveva contratti, e che concedendo al papa un lungo termine di grazia, egli considerava dal loro vero aspetto i migliori interessi del cattolicismo. Era a desiderarsi che il papato avesse un'occasione di mettere in ordine la propria casa. Pio IX reclamava il diritto di governare come meglio gli paresse, ed ora, che che accada, non può incolpare altri che se stesso. Nè pure allo stesso Dupanloup dovrebbe sfuggire l'osservazione, che l'avvenire del papato sarà deciso non in una guerra di libelli, nè dalle armi di *una dozzina di reggimenti piemontesi*, ma nella crisi di una non remota elezione papale.

Forse il cardinale Antonelli ha già ammesso a quest'ora la forza stringente della domanda indirizzatagli dal ministro imperiale. Sarebbe bene tuttavia, che S. Eccellenza si ricordasse che un'autorità di diritto internazionale, la quale è niente meno che Vattel, disse: « Quando per buone ragioni un popolo dà di piglio alle armi contro un oppressore, l'aiutarlo nella difesa delle sue libertà, non è altro che giustizia e generosità. »

Ai romani non è per avventura guari difficile il far capire all'Europa come essi abbiano *buone ragioni* da desiderare un cangiamento di governo. Essi non hanno che a rapportarsene al dispaccio del signor Drouyn de Lhuys su la convenzione e all'Enciclica del papa per giustificare la alienazione del loro animo; e non è già il governo italiano quello che dimenticherebbe, come fa il cardinale Antonelli a cui il dispaccio è indirizzato, come Cavour abbia constatato quasi con le parole di Vattel che « nessun governo ha il diritto di abbandonare al capriccio ed alla libidine di un'orda di soldati di ventura la proprietà, l'onore e le vite degli abitanti di un paese civile. » Quanto al sig. di Dupanloup, egli può star sicuro, che non ci sarebbe bisogno di una *dozzina di reggimenti piemontesi* per tastare il polso a tutte quelle truppe di qualunque guisa che il signor De Merode avesse a condurre in campo; ma la questione è, come egli ben sa, se la Francia interverrebbe di nuovo. Per ora basta l'essere l'imperatore dei francesi e il re d'Italia legati reciprocamente dalla convenzione; ma, se sopraggiungessero contingenze non potute prevedersi in quell'accordo, potrebbe allacciarsi la necessità di considerare gl'interessi del cattolicismo, prescindendo dagli interessi personali del pontefice regnante.

Le notizie degli Stati Uniti d'America accennano al progresso che fanno nell'opinione pubblica le idee di pace. Tanto il governo di Washington quanto quello di Richmond, tanto i federali quanto i confederati si mostrano desiderosi di metter fine alla guerra. Se le trattative non promettono ancora una buona riuscita, sono però di già un indizio della forza prevalente che il partito della pace va acquistando. Il consenso di entrambi i governi ad aprir dei negoziati per veder d'intendersi è un gran passo che apre gli animi alla speranza.

La borsa, le banche ed il commercio sono di questo avviso. Il ribasso notevole dell'aggio dell'oro e dei prezzi dei cotoni da un mese a questa parte prova come la fede nel ristabilimento della pace diventi più generale.

L'aggio dell'oro era a Nuova York il 5 gennaio scorso a 228, che è quanto dire che ci volevano 228 dollari in biglietti di banco per averne cento d'oro. Il 7 non ce ne volevano più che 226, il 14 218. Il 21 si diffondono voci di negoziati per la pace e l'aggio scende a 203. Quelle voci erano premature, l'aggio risale a 205, quindi a 212 1/2, per discendere di nuovo il 3 febbraio a 206 in seguito della notizia della conferenza tra i commissari separatisti ed i signori Lincoln e Seward; ma come si seppe che i negoziati non riuscirono, l'aggio è risalito due giorni dopo a 213.

Le oscillazioni nei prezzi del cotone sono state assai più notevoli.

Il cotone era il 5 gennaio a 122, l'11 a 115, il 14 a 108. Esso discende rapidamente col ribasso dell'aggio; quando l'oro era a 205, il cotone cadde a 85 ed 84; il 28 gennaio era risalito ad 88, per ribassare ad 83 ed 85.

Questo sensibile ribasso del cotone da 122 ad 80 in un mese, mentre l'aggio non è disceso che da 228 a 213, ci dà un indizio di ciò che avverrebbe quando si ristabilisse la pace ed i porti del Sud fossero aperti alla libera esportazione del cotone. Il commercio europeo non può non preoccuparsi di questa eventualità.

È stato detto e disdetto che il Consiglio provinciale di Torino mandasse un indirizzo di condoglianza all'onorevole senatore Pasolini nell'atto che egli lasciava la prefettura di questa città. Siamo in grado di rettificare tanto le affermazioni quanto i dinieghi, e ciò sopra documenti che abbiamo noi stessi potuto vedere.

Il conte Pasolini scriveva il 2 febbraio corrente una lettera ai signori della Deputazione provinciale prendendo commiato da loro, ringraziandoli del loro zelo pel pubblico bene e ringraziandoli della... particolare cortesia usata verso di lui e della fiducia e dell'affetto costantemente dimostratogli e da lui sinceramente contraccambiato.

Ricordava poi che appunto per questi sentimenti egli aveva sempre cercato, nei momenti difficili, i consiglieri e i confidenti della sua condotta personale nei deputati provinciali. Così, appena votata in Senato la legge sul trasferimento della capitale, egli aveva comunicato loro la lettera da lui scritta il 10 dicembre... [illegible] passaggiandogli le sue dimissioni da prefetto, non perchè per questa qualità egli pensasse che alcuno nella provincia reputasse meno libero il suo voto, ma perchè gli pareva atto di delicatezza molto conveniente.

Così aveva loro comunicata la lettera da lui indirizzata al presidente della Commissione d'inchiesta sui fatti del settembre per la menzione fatta nella sua relazione di un telegramma del prefetto di Torino, parendogli debito l'osservare che, essendo il suo ufficio estraneo a qualunque ingerenza politica o di sicurezza pubblica, altre fonti d'informazioni non poteva avere che le fonti ufficiali, lasciato stare ogni giudizio sulla maggiore o minore verità, che le posteriori ricerche avessero chiarito essere in quelle informazioni. Anzi questa eccezionale separazione dell'ufficio di prefetto in Torino da ogni ingerenza politica e di pubblica sicurezza era appunto la cagione che lo aveva spinto a pregare il ministro perchè più a lungo non differisse l'esaudimento della sua domanda.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Siamo in arretrato coi nostri lettori del racconto di tutta la sessione della Corte d'assisie del circolo di Torino, apertasi il 17 e chiusa il 31 del passato gennaio, cioè di non meno di 11 udienze, nelle quali si spedirono ben 9 cause diverse. Per rimetterci al più presto in corso, non faremo che passare in rivista diremo quasi a passo di carica tutti questi vari procedimenti.

Il primo imputato che ci si presenta è Mandina Giovanni, di Giuseppe, da Torino, d'anni 36. Egli era addetto, come scrivano, allo studio dell'ingegnere Gaetano Capuccio di qui, e sebbene ne fosse già stato congedato in ottobre dell'anno passato, perchè sospetto d'infedeltà, continuava tuttavia a frequentare il suo vecchio ufizio, trattenendovisi per molte ore del giorno.

In quel frattempo, e precisamente il 3 ottobre, fu commesso nello scrittoio del signor Cappuccio un furto di lire due mila e cento in tre biglietti di Banca, due dei quali da lire mille ciascuno, ed il terzo da lire cento. Stavano questi valori rinchiusi nella scrivania del padrone; la quale si riconobbe essere stata aperta colla chiave di un'altra scrivania, che vi si adattava perfettamente. Autore di questa sottrazione fu tosto creduto Mandina, il quale, come ladro, denunziato all'autorità di pubblica sicurezza, venne poco dopo arrestato presso certe donnacce, dove aveva fatto pompa di una considerevole quantità di danaro. Si seppe inoltre che in altri luoghi, poco prima, avea fatto spese eccedenti di molto le sue forze economiche, mentre non ritraeva dal suo impiego che un'ottantina di lire al mese. Poche, dirà taluno; ma chi non ha gran voglie è sempre ricco; l'ozio però non fa lega con la virtù. Interrogato sul furto in discorso, non esitò a confessarlo. Il dibattimento non offerse alcun notevole incidente, dacchè l'imputato rinnovò in esso le sue confessioni dando a conoscere che, se non aveva paura del fisco, nutriva però un salutare timore del diavolo, del quale anche la giustizia terrena gli tenne conto. Però i giurati non poterono a meno di ritenerlo colpevole del reato ascrittogli, e la Corte il dì 17 gennaio lo condannava, per furto qualificato pel valore e pel mezzo, alla pena della reclusione per anni cinque.

I due di seguenti dibattevasi una causa per titolo di omicidio e di falsa testimonianza. Domenico e Giovanni fratelli Avonto di Villanova furono ritenuti innocenti dell'imputazione di omicidio, e perciò assolti.

Giacomo Grosso, facchino già residente a Chivasso, ricorse contro la Corte, che gli applicava la pena della reclusione per anni cinque, in base alla dichiarazione dei giurati, i quali ammisero che nella udienza del 17 novembre 1864, in cui erasi aperto il giudizio contro i suddetti fratelli Avonto per omicidio, in rissa, di Fluttero Giuseppe, Grosso, come testimonio, e previo giuramento, abbia deposto, scientemente allegando fatti falsi e false circostanze tendenti a favorire i due accusati d'omicidio.

I giorni 19, 20 e 21 discutevasi contro Giacchetti, Costa, Colombatto e Drovetto, giovani contadini di Casasse, una causa per malitrattamenti e percosse volontariamente date in Casasse a due guardie campestri la sera del 27 marzo 1864. Le guardie portarono veramente per qualche giorno i segni delle busse, ma i giurati non ne ritennero autori gli imputati, i quali se ne andarono così assolti per parte della Corte.

Più avversa sorte subirono nel procedimento che, il 24 e 25 gennaio, si svolse contr'essi, Pini Ambrogio, praticante geometra, e Masserano Pietro, disertore del 27 reggimento di fanteria imputati in comune di truffa, con falso in vaglia postali, di complicità fra di loro commesso continuatamente dal 26 dicembre 1862 al 26 gennaio 1863, per avere, col mezzo di preparati chimici, fatto scomparire su 22 vaglia postali, undici dei quali rilasciati dall'ufficio di Torino, e gli altri da diversi altri ufizi postali del Regno, la somma per cui furono staccati, sostituendone altra maggiore, e pressochè su tutti alterando anche il nome del mittente e del destinatario, e su parecchi la data ed il numero di registro, previa esibizione di documenti e manoscritti, nella medesima guisa falsificati, fra i quali uno col sostitutivo nome di De Maria Luigi, sette con quello di Pozzi Pietro, e di passaporti pure falsificati, essere riusciti a sorprendere la buona fede degli stessi impiegati, ed avere riscosso il falso maggiore ammontare di detti vaglia ascendente alla complessiva somma di lire 2155 e centesimi 20, a danno dell'amministrazione generale delle poste.

Pini e Masserano erano del pari imputati di altra truffa con falso in vaglia postali, commessa dal 1 dicembre 1862 al 30 gennaio 1863, ed il 6 febbraio successivo, per avere cogli stessi mezzi più sopra accennati, fatto scomparire su 36 vaglia postali, dei quali 22 rilasciati dall'ufficio di Torino, e gli altri da diversi ufizii del regno, la somma per cui furono tratti, sostituendone altra maggiore, e pressochè su tutti alterando anche il nome del mittente e del destinatario, e su parecchi la data ed il numero di registro, segnatamente su 27 apponendo il nome di Cappelletti Giuseppe, e previa esibizione degli stessi vaglia agli ufiziali di posta incaricati del loro pagamento, accompagnandone alcuni colla presentazione di documenti e manoscritti nella medesima guisa falsificati, fra cui un congedo dal militare servizio al nome dello stesso Cappelletti — essere riusciti a sorprendere ed ingannare la buona fede degli stessi impiegati, ed avere riscosso in massima parte dall'ufficio di Torino il falso maggiore ammontare di detti vaglia, ascendente in totale alla somma di lire 3,456 e centesimi 60, a danno della ripetuta Amministrazione generale delle poste.

Abbiamo voluto molto particolareggiatamente esporre il fatto incriminato per far toccare con mano, diremo così, siccome la truffa era sistemata con tutta l'arte possibile e in modo da divenire una fonte perenne di colpevole lucro; un nuovo ramo quasi di speculazione; quasi che non fosse meglio un soldo di buon acquisto che mille d'imbrogli.

Ma tutti i gruppi vengono al pettine, ed è una legge provvidenziale che la luce si faccia o presto o tardi sulle buone come sulle ree azioni. La condanna a sette anni di reclusione, è il triste fio che pagheranno per questa abile commedia giocata abbastanza a lungo impunemente.

parendogli che la sua posizione in mezzo agli eventi potesse dar luogo ad equivoci e a giudizi meno che giusti.

Il conte Pasolini chiudeva la sua lettera ricordando le parole da lui pronunziate all'ultimo Consiglio provinciale e da questo accolte con manifesti segni di simpatia. « Natura aver fatto belle tutte le contrade d'Italia, ma questa ammirabile; tanto stimarla lui ed amarla, così comuni coi suoi figli sentire gl'interessi e gli affetti, da credersi quasi uno di loro. Qui essere stata la culla della rigenerazione d'Italia, e quando questa fosse per compiere le sue ultime prove, questo popolo correrebbe certo in prima linea a sfidare le battaglie.

La Deputazione provinciale rispondeva il 3 febbraio a questa lettera che ella teneva a debito suo di testimoniare al prefetto dimissionario i sentimenti di stima che, sorti da una comunanza di vedute nell'amministrazione della provincia, si erano rafforzati per la cortesia dei modi e per la gentilezza d'animo di quell'esimio personaggio; esprimeva il rincrescimento per la di lui dipartenza, quantunque nel tempo già avvertita della di lui ferma risoluzione di lasciare l'ufficio per un sentimento di squisita delicatezza. Usa da tre anni ad amministrare sotto la di lui presidenza questa provincia, la Deputazione non poteva scordare lo zelo costante che egli portava nel curarne gl'interessi, l'alacrità colla quale ancora negli ultimi tempi promoveva le più utili e più necessarie opere pubbliche, e ricordava sempre le parole colle quali il Consiglio provinciale nell'ultima sessione gli testimoniava la sua gratitudine.

Rinnovando e confermando le più vive testimonianze di stima, di affetto e di riconoscenza al conte Pasolini, la Deputazione, facendo eco ai voti da lui espressi, protestava che la provincia da esso amministrata, qualunque fossero le prove a cui i destini della patria la chiamassero, essa era sicura che non sarebbe mai per venir meno alla devozione verso il Re e all'amore per l'Italia che la provincia di Torino era orgogliosa di avere iniziato, amore che niun evento sarebbe mai riuscito a soffocare.

L'ARRESTO PERSONALE PER DEBITI

Dal chiarissimo prof. avv. Precerutti riceviamo questa seconda lettera, la quale tratta un punto speciale del Codice, e che noi raccomandiamo all'attenzione de' deputati, che stanno ora discutendo la legge per l'unificazione giudiziaria:

Egregio sig. Direttore

Alla già stampata mia lettera sui Codici favorisca aggiungere queste poche linee.

Varii mesi or sono, alcuni corrispondenti parigini davano per certo, che il Consiglio di Stato francese avea adottato i progetti di legge con cui si aboliscono l'arresto personale per debiti e il limite dell'interesse legale nel mutuo. La prima di queste notizie è un fatto incontestabile dopo il discorso dell'imperatore, di cui il telegrafo ci ha trasmesso le parti più importanti.

Le nelle, l'Italia che per [illegible] iniziativa del conte di Cavour, ha preceduta la Francia nella libertà dell'interesse convenzionale, ometterà di scrivere ne' suoi Codici una riforma, senza di cui invano si asserisce rispettata la libertà individuale?

Una tale riforma è ancora più urgente dal momento che si vogliono ad un tratto unificare eziandio le leggi commerciali, eccessivamente prodighe in fatto di arresto personale. Imperocchè mal si comprende che pei commercianti vi sia una giustizia diversa, e che i decantati bisogni del commercio abbiano la virtù di rendere utile alla società un'istituzione di sua natura ingiusta ed immorale.

È antico l'errore di supporre un contrasto tra il giusto e l'utile, e quindi immaginare ad arbitrio una *grande* utilità per sacrificarvi la giustizia. Un esempio ci è somministrato dallo stesso Codice civile in discussione, il quale mentre in un articolo minaccia l'arresto ai debitori dolosi, nel susseguente lo ammette contro i contabili verso lo Stato, le provincie, i comuni, gli ospizi ed altri pubblici stabilimenti, *ancorchè non siavi dolo*. Siffatte incongruenze sono inevitabili sempre quando le disposizioni legislative non sono coordinate ad un solo principio vero e radicale.

Che se a tranquillare l'animo dei timidi che diffidano delle teorie (da essi chiamate utopie) e si vantano di essere uomini *pratici*, non basta l'esempio della Francia, dovrebbe bastare quello di un paese, piccolo per territorio ma florido per traffichi, in cui la qui invocata riforma è attuata già da molti anni. Il Cantone di Ginevra nella sua *legge costituzionale sulla libertà individuale e sulla inviolabilità di domicilio*, promulgata il 26 aprile 1849, all'art. 20 proclama in modo assoluto, e senza distinguere le materie commerciali dalle civili, il principio — *La contrainte par corps est abolie.*

Vi sono riforme legislative che, una volta poste in discussione, non si possono differire, senza che ne scapiti la dignità del paese. Ma il Parlamento italiano che, in omaggio alla libertà individuale, sta per sancire norme liberali circa l'arresto preventivo dei contravventori alla legge penale, non vorrà per fermo contraddirsi conservando l'arresto personale per debiti.

Avv. E. Precerutti.

IL PROCESSO POLLIONI

Togliamo dal *Morning-Post* l'incidente parlamentario che ebbe luogo nella tornata della Camera dei comuni del 13 febbraio sul processo Pollioni:

« *Il sig. Lawson* chiede se il segretario di Stato per l'interno abbia preso alcun provvedimento per differire l'esecuzione dell'italiano, che altrimenti avrebbe luogo mercoledì prossimo.

« *Sir G. Grey* dice di non aver dato ordini in proposito. Una petizione di italiani relativa a questo affare era stata presentata dal ministro italiano. Fu rimessa ai giudici, ed è ora sottoposta ad esame. Non ho ancora ricevuta la loro relazione su ciò.

« *Il sig. Bright* crede che le circostanze del caso avrebbero dovuto suggerire la convenienza di una qualche dilazione, e l'intervento di sir G. Grey senza aspettare di esserne richiesto.

« *Sir G. Grey* dice che i fatti su cui la domanda di un tale intervento è poggiata si contengono nella petizione che gli venne presentata, e che egli aveva scelto l'unica via che gli rimanesse aperta, quella di riferirne immediatamente ai giudici per conoscere la loro opinione.

« *Il sig. Bright:* Amerei sapere se la petizione venne presentata all'onorevolissimo gentiluomo prima della data della confessione dell'uccisore, che si dice essere stato un altro italiano.

« *Sir Grey:* In realtà io credo che non giova all'amministrazione della giustizia il sollevare tali questioni. Io non so che un altro italiano abbia confessato di aver commesso l'omicidio. La petizione mi venne presentata venerdì scorso. »

A proposito di caricature, le *Alpi* si accorgono che la matita dei disegnatori si prende delle soverchie licenze, perchè vide da poco in qua trattati con poca reverenza i membri dell'on. municipio di Torino. Non daremo torto alle *Alpi*, sebbene ci sembri che assai più severamente dovessero censurarsi quelle sconcie ed atroci figure colle quali si perseguitarono e si perseguitano da mesi e mesi alcuni uomini politici e, più vergognoso a dirsi, anche le donne. I membri del nostro municipio non potranno tutto al più lamentarsi che di essere stati fatti un po' più brutti.

Intorno a ciò ricorderemo alle *Alpi* un fatto di storia antica. In una città d'Europa si era dato un ballo sulle scene che, come tanti altri, avea capitombolato procurando fischi alla prima ballerina e fischi al corpo di ballo. Il Conservatore di questo corpo di ballo andò al mattino dopo dal coreografo, che per combinazione era marito della prima ballerina, una delle più rinomate celebrità danzanti, imponendogli di raffazzonare il ballo in modo che le allieve della scuola non fossero più esposte ai fischi. — E che m'importa delle vostre allieve, rispose il coreografo, fischiano mia moglie, che vale ben altro!

La morale vorranno capirla le *Alpi*?

IL VESCOVO DI BERGAMO

Scrivono da Bergamo alla *Lombardia* del 16 corrente:

Oggi 15 febbraio, dietro mandato di comparizione di questo sig. giudice istruttore Andreasi, comparve il vescovo monsignor Speranza per imputazione del reato di cui all'articolo 268 del codice penale, cioè di abuso delle sue funzioni quale ministro del culto, siccome egli avrebbe nello scorso mese, nelle sue sante peregrinazioni, arringato alla bigoncia nel più puro stile bergamasco nelle chiese di Telgate e Grumello del Monte, le sue pecorelle, eccitando lo sprezzo e il malcontento contro le istituzioni dello Stato.

« Egli comparve con codazzo di otto o dieci preti e domestici in livrea, vestito con rocchetto e cappa vescovile, e colla sola calotta in testa, e benedicendo a dritta e sinistra i portieri e secondini che incontrò sulle scale.

« All'interrogatorio assistette anche il procuratore del Re. Monsignore incominciò protestando contro la violenza ed avvertendo il giudice, il procuratore ed il segretario Ellello ch'erano tutti e tre incorsi nella scomunica maggiore per aver tratto al foro secolare un prelato di Santa Chiesa.

« Fino dalle prime ore di questa mattina tutte le immagini della Madonna furono adornate a festa, e in tutte le chiese di Bergamo vennero celebrate messe e fatte preghiere per implorare in tanto frangente al venerabile Speranza, l'assistenza dello Spirito Santo!! »

ERUZIONE DELL'ETNA

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze pubblica la seguente corrispondenza:

Aci-Reale, 3 febbraio.

Il giorno 29 gennaio decorso, un ciclo fosco e cenerognolo faceva presentire qualche disgrazia. Circa le ore 4 1/2 dopo la mezzanotte un terremoto, che in qualche parte recò non lievi danni, diè cenno di quello che accadeva sulla terribile montagna. La cupa detonazione e la nube nerastra che s'innalzava dal fianco dell'Etna scioglievà il triste presentimento in amara realtà. Il giorno 31 la lava, che a torrente si era riversata, aveva corso per bene otto miglia, distruggendo quanto le si parava dinanzi. Tratto dalla brama di veder dappresso il più che potessi uno spettacolo sotto ogni aspetto nuovo per un uomo, io pure mi associai con altri amici, e il dì 4 del corrente di buon'ora pigliai la via del monte. È superfluo dire quanto sia aspro e faticoso un simile cammino. Soltanto alle ore 4 pom. del giorno stesso potei essere a due miglia sopra il Feudo di S. Venera a tramontana, da cui un poco scendendo per avere dinanzi il cratere, mi trovai nel Salto di Cola Vecchio, del quale la lava aveva formato un piccolo monte dell'altezza di un 60 metri. Dal Salto di Cola scendeva la lava in una valle e andava fino ai monti Arsi, separati mediante una declive pianura, e la lava, riempiendoli, aveva congiunti i due monti con un terzo, appar.ndone uno solo più alto dei primi. E qui il fuoco dilatandosi per più di un miglio viene a formare un triangolo, e invade il Feudo di S. Venera e le Sciare di Mascali. Dopo aver visitato questo braccio di fuoco, a notte avanzata ripigliai la via della montagna per vedere distintamente la bocca. Inorridisce a pensarlo! la terra tremava sotto i piedi, e pareva che l'inferno si fosse scatenato. La eruzione è alla falda del Monte Frumento, e occupa col suo cratere tre miglia di terreno. Quattro visibili bocche, due delle quali spaventose, lanciano massi infuocati ad un'altezza incredibile. La lava, quasi torrente, allaga le campagne montuose per meglio di 7 miglia in larghezza. La detonazione è continua, assordante. Alla distanza di quattro metri la lava da un calore insoffribile. Una moneta posta sopra un pezzo di l.v., anche dopo molte ore che sia stata arruttata, vien presto distrutta. La lava è più fragile di quella delle altre eruzioni; conserva però il medesimo peso, e il medesimo colore nerastro.

Ad un'ora di cammino dal cratere trovai nella Tavola di Contrasto un braccio di 70 metri di larghezza avente la direzione di Terre Morte e di Linguaglossa, paese di 9000 abitanti. I danni recati sono incalcolabili; boschi interi di pini sono distrutti; vigneti floridissimi e case coloniche non lasciano più nessun vestigio. Gusi dove la lava incontri nel suo corso un pezzo od una cisterna! Però fino dai primi giorni furon richiamati col telegrafo i pompieri da Messina. Nei due giorni che vi fui io, la lava aveva corso 13 miglia.

Stanotte a ore 3 s'è fatto sentire un forte terremoto ondulatorio, dopo del quale la eruzione ha preso maggiori proporzioni. Seguitando di questo passo non si può sapere dove si vada a cascare.

Si aspetta da un momento all'altro il principe Umberto da Napoli.

NOTIZIE ESTERE

Alcuni giornali che si credono ben informati intorno alle intenzioni del signor Thiers per ciò che riguarda la discussione dell'indirizzo, annunziano che pronunzierà tre discorsi nel principio della sessione del Corpo legislativo. Nel primo tratterà della politica interna e biasimerà la condotta del governo nell'affare dei *tredici*. Il secondo si riferirà alla situazione finanziaria della Francia. In occasione del bilancio del ministero degli affari esteri parlerà della politica estera del governo francese, dell'Enciclica e della convenzione di settembre.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid, 13 febbraio.

Il ministro delle finanze, signor Barzanallana, ha detto ieri alla Camera che alcuni capitalisti gli hanno offerto d'incaricarsi di un imprestito al 41.

Il giornale *Las Novedades* pubblica un nuovo manifesto progressista che predica l'astensione nelle elezioni parziali. Questo manifesto pare indicare nel progressisti l'intenzione di ottenere ciò si modifichi la costituzione.

Togliamo dalla *Patrie* il seguente dispaccio telegrafico:

Algeri, 10 febbraio.

Il *Monitore dell'Algeria* pubblica un dispaccio telegrafico del generale Deligny, in data del 4 febbraio.

Dopo trentasei ore di marcia e cinque di combattimento i *goums* della provincia di Orano, sostenuti dalla cavalleria regolare francese, hanno conseguita una vittoria definitiva sulle tribù comandate dal marabutto Si-Mohamed-Ben-Hamza.

Il nemico ha opposto una resistenza molto energica. Si-Mohamed, assalito personalmente da Si-Caddour, capo degli Hazars, è stato ucciso.

Il conte Karoly, ministro d'Austria presso la Corte di Prussia, è ripartito per Berlino colla missione di dichiarare al signor Di Bismark che è necessario di uscire finalmente dalle incertezze e di adottare una base di negoziati e di discussioni definitive per regolare le sorti dei ducati. A Berlino però corre voce che le ultime comunicazioni fatte a questo proposito dal signor Di Bismark al conte Karoly siano sembrate esorbitanti all'Austria; la Prussia rivendicherebbe niente meno che la libera disposizione delle forze militari e marittime dei ducati. Il gabinetto di Vienna considererebbe questa pretensione come un'offesa all'indipendenza dei ducati, e le nuove istruzioni date al conte Karoly avrebbero per iscopo di ricondurre i negoziati a basi più accettabili.

Riproduciamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 14 febbraio.

La *Corrispondenza generale austriaca* riferisce essere stato conchiuso un accordo con Rothschild e coi membri del consorzio per la vendita dei beni demaniali pel conferimento della rata di 11 milioni di debito dello Stato verso la Banca. Dopo il pagamento, verranno ripigliate le trattative per la vendita.

La *Wiener Abendpost* reca: È decisa la formazione d'una commissione d'inchiesta austro-britannica per esaminare i rapporti commerciali fra l'Austria e l'Inghilterra e le relative condizioni, allo scopo di ottenere, ove sia possibile, la base di agevolezze da avviarsi nel commercio e nelle tariffe dei due paesi.

Il progetto d'una rete di strade ferrate austriache verrà trasmesso ai dicasteri centrali, e sarà poi sottoposto alla sanzione imperiale.

Il nuovo progetto di tariffa doganale verrà presentato in ogni caso al Consiglio dell'impero entro il mese di marzo.

Si legge nella *Patrie* del 15:

Un dispaccio particolare, giunto per la via di Panama e partito da Aspinwall il 18 gennaio, reca che è stata conchiusa la pace fra la Spagna ed il Perù. Essa è stata firmata a bordo del vascello a vapore della marina spagnuola, *la Città di Madrid*, ancorato alle isole Chinchas, dall'ammiraglio Pareia, munito di pieni poteri da S. M. la regina Isabella e dal generale Vivanco plenipotenziario del presidente della repubblica peruviana.

Con questo trattato, il Perù si riconoscerebbe debitore verso la Spagna, a titolo d'indennità di guerra, d'una somma di cui non si conosce ancora l'ammontare, e che sarà pagata in natura, per mezzo di una quantità equivalente di guano che il governo di Madrid è autorizzato a mettere in commercio per proprio conto.

Un dispaccio giunto dal Messico per la via d'Avana reca che il generale d'Hurbal, aveva incominciato, il 27 dicembre, l'investimento della città di Oaaca, e che il generale delle truppe di Juarez, Porfirio Diaz, si era rinchiuso in quella città per difenderla. Correva voce a Messico che se la città non si arrendeva in pochi giorni, il maresciallo Bazaine sarebbe andato in persona a dirigere le operazioni dell'assedio.

Leggiamo nella *France* del 15:

Si assicura che il governo messicano ha scoperto che il partito clericale trattava segretamente coi rifugiati messicani riuniti a Santa-Fè nel nuovo Messico. Si diceva che Vidal, Ridas e Doblado si trovassero a capo di questa congiura, la quale, del resto, attesa il suo carattere antinazionale, non poteva avere alcuna gravità.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, *14 febbraio.* — I giornali religiosi gridano contro la tirannia del governo dopo la famosa nota del *Moniteur*, che infisse un biasimo così meritato al nunzio del papa. Questi diarii pretendono che monsignor Chigi volesse dare le proprie dimissioni, ma che ne sia stato distolto dal Corpo diplomatico. Essi dicono poi essere questo il primo esempio che il rappresentante d'una potenza straniera sia stato oggetto di un biasimo diretto gli in quella forma. Può darsi; ma conviene aggiungere essere anche la prima volta che il rappresentante d'un sovrano estero si mette in opposizione così diretta colle leggi del paese, dove si trova in missione.

Da ciò deriva che sia totalmente improbabile l'intervento del Corpo diplomatico in quest'affare. D'altra parte, mi vien detto che il fatto di una protesta di esso Corpo diplomatico sia stato bell'e smentito da un *comunicato* al giornale la *Union*. A scusa del non essere stato per anco pubblicato il *Libro giallo*, si adduce il motivo che vi si vollero inserire gli ultimi dispacci del governo francese a Roma concernenti precisamente l'ultimo incidente diplomatico.

Il giornale la *France* è per verità un po' sospetto in questa questione. Tuttavolta non si può lasciar passare inosservati gli sforzi che esso fa per far credere che nel *Libro giallo* non si incontrerà parola, la quale non dimostri la perseveranza delle benevole intenzioni della Francia verso la Santa Sede, benevolenza che si manterrà costantemente ad onta di tutto ciò che potesse fare il governo di Roma per demeritarla. A me pare che quest'ultima assicurazione vada un po' troppo oltre.

Sembra che al Senato comparirà in capo alla schiera degli oratori cattolici il famoso marchese di Boissy, il terribile senatore, questa specie di Turlupin della tribuna, che riesce sempre così divertente. Non potremmo augurare ai nostri avversarii di avere un più mal accorto difensore. Egli farà dimenticare monsignor Dupanloup.

A proposito di quest'ultimo, vi dirò che del suo recente opuscolo, nella sola Irlanda, si vendettero 12 mila copie. In Francia se ne distribuirono 75 mila esemplari. Si crede che per questo smercio così enorme i nunzii apostolici di Vienna, di Lisbona e di Monaco gli abbiano fatto pervenire le loro felicitazioni. Per lo stesso motivo gli avrebbero scritto anche molti prelati francesi, fra i quali il cardinale arcivescovo di Rouen.

E collo stesso vescovo di Orleans, monsignor Darboy arcivescovo di Parigi, avrebbe testè avuto un colloquio.

Al Messico fu fondata la Banca imperiale, concessa dal signor di Germiny ai signori Finlay, Hottinger, Hodgson, Pillot Will, Mallet fratelli, Lolliere, Andre, Marmarol ed Heine.

Il sig. Legouvè trae partito dalla condizione eccezionale in cui lo pose la censura, vietando la rappresentazione della sua tragedia *Le due regine*, per fare un chiasso molto maggiore di quello che avrebbe prodotto naturalmente il suo lavoro. Tutto il male non viene per nuocere. Eccolo divenuto uno scrittore politico, egli che non aveva fatto che seguire le orme paterne, consacrando esclusivamente la sua penna a celebrare le virtù del bel sesso. Ora egli, probabilmente per far credere ad una nuova proibizione, la pubblicare che non terrà più le annunziate conferenze in via Malaquais. Egli si occupa inoltre di trasferire i suoi versi sulle scene del Belgio, a Bruxelles.

Nella trasmissione dei dispacci telegrafici si è introdotta un'innovazione degna di plauso. Con soli due franchi e sulla linea fra Parigi e Lione si avranno due centimetri quadrati di carta da coprire di scrittura. Conviene imparare perlanto a scrivere minuto. A me pare detto spazio sufficiente a contenere non meno del discorso dell'imperatore, per esempio.

Questo sistema non tarderà ad essere applicato dovunque. E verrà tempo in cui mi converrà trasmettervi le mie corrispondenze per telegrafo.

L'ultima domenica ebbevi un gran pranzo all'ambasciata prussiana, al quale fu invitato anche il vostro rappresentante, il commendatore Nigra.

Poichè sono tornato indietro a domenica, non voglio tacervi che l'orchestra popolare Pasdeloup ha eseguito per la prima volta, e con pieno successo una sinfonia di Beethoven che qui non era conosciuta. Un suonatore di violoncello, il sig. Moenat vi fu vivamente applaudito.

Di passaggio per Lione, il sig. di Lesseps vi tenne una conferenza sull'Istmo di Suez.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 febbraio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta all'una colla lettura del verbale della tornata antecedente, ch'è approvato.

Si legge il sunto delle petizioni.

Vari deputati presentano petizioni relative all'abolizione della pena di morte e alla soppressione delle corporazioni religiose ed anche ad altri oggetti.

Marsico ripete le istanze già fatte altra volta affinchè il ministro d'agricoltura e commercio presenti i documenti relativi al contratto di vendita delle vecchie monete di rame della zecca di Napoli.

Pres. legge un brano di lettera del suddetto ministro che si dichiara pronto a presentare quei documenti, dietro però un apposito voto della Camera. È adunque necessario che l'on. Marsico aspetti che il ministro sia presente per dirigergli un'interpellanza in proposito e provocare, se sarà il caso, una deliberazione della Camera.

Marsico acconsente.

Micheli prega il presidente di determinare quando sarà posta all'ordine del giorno la legge sull'asse ecclesiastico e sulle corporazioni religiose.

Pres. risponde essere già stabilito che questa legge sarà posta all'ordine del giorno dopo quella sull'unificazione legislativa, ora in corso di discussione e qualche altro progetto di legge secondario che è urgente di votare.

La Camera essendo deserta, si procede all'appello nominale, durante il quale la Camera si va popolando.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sull'unificazione legislativa.

Pisanelli (relatore) rende conto di varie modificazioni che la Commissione propone. Alcune riguardano il codice della marina mercantile; riguardo a queste però lascia che ne tenga conto il governo quando eserciterà la facoltà di modificare e coordinare le nuove leggi.

All'art. 6 della legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario propone la correzione d'un errore materiale.

Molte modificazioni presenta alla legge sulla espropriazione per causa di utilità pubblica ed alcune a parecchi articoli della legge per la proprietà letteraria ed artistica. Non è possibile riferire tutte queste modificazioni che non sono stampate. Ci pare però che nessuna muti i principii delle leggi sovraccennate.

Spiega quindi le ragioni per le quali la Commissione aveva prima istituito a compredere il Codice di commercio fra quelli da unificarsi. Ora però dichiara che la Commissione accetta la proposta fatta ieri dall'on. Mancini di estendere a tutto il regno il Codice Albertino di commercio, colle modificazioni dallo stesso on. Mancini indicate.

Crispi. È d'avviso che la Camera, se lo avesse voluto, avrebbe potuto discutere fin questi codici. A tal uopo non si richiedeva per parte della Camera stessa che un po' di buona volontà.

Ora però il male è fatto ed è quasi certo che la Camera approverà questo progetto di legge. Il vero autore dei codici sarà adunque il potere esecutivo. A questo l'oratore si rivolge affinchè tenga conto di alcuni voti e desiderii che si dispone a manifestare.

L'oratore, rientrando nella discussione generale, passa rapidamente ad esame il Codice civile, il Codice di procedura civile e il Codice di procedura penale, facendo agli stessi molti appunti ed accennando ad alcune riforme che reputa necessarie.

Lamenta che contemporaneamente a queste leggi non si pubblichi pure un nuovo Codice penale e militare.

Chiede poi in qual modo si darà esecuzione alla legge che ora si discute. Si faranno due pubblicazioni degli allegati? Vale a dire, s'incomincieranno a pubblicare prima che il ministero li abbia modificati secondo la facoltà che gli è concessa, e poi si ripubblicheranno con queste modificazioni? Oppure, si aspetterà a pubblicarli per la prima volta quando queste modificazioni saranno state fatte?

Vacca (min. di grazia e giustizia) risponde in primo luogo che degli allegati si farà una sola pubblicazione, quando saranno stati coordinati e modificati.

Dichiara che anch'egli avrebbe desiderato di pubblicare fin d'ora il codice penale militare, ma non è possibile perchè il lavoro al esso relativo non è compiuto. Prende però l'impegno di presentarlo appena sarà in pronto.

Mellana (per una mozione d'ordine) ricorda al ministro della guerra la necessità di riformare anche la legge sulle servitù militari.

Petitti (min. della guerra) riconosce giusta l'osservazione dell'on. Mellana, e promette di occuparsene, affinchè nella nuova legislatura questa legge generale sulle servitù militari si possa discutere.

Cameroni vorrebbe parlare su questo argo-

mento, ma il presidente non gliene concede facoltà, e dichiara l'incidente esaurito.

Si rientra nella discussione dell'unificazione legislativa.

Boggio ricorda che anch'egli aveva presentato un emendamento per chiedere l'unificazione del codice di commercio. Si rallegra che questo intento sia stato raggiunto dal suo collega onorevole Mancini.

Presenta quindi alcune osservazioni su varie disposizioni del codice civile e della legge per la competenza in materia penale dei giudici di mandamento, raccomandando al ministro di grazia e giustizia di tenerne conto. Chiede, fra le altre cose, che si tolga ai giudici istruttori la facoltà di fissare *ad libitum* per i singoli casi l'ammontare della cauzione necessaria per ottenere la libertà provvisoria. Ricorda che recentemente al gerente del *Soldo* venne chiesta una cauzione di L. 4,000, cioè mille lire di più del *maximum* della multa a cui potrebbe essere condannato in caso di recidiva per il reato di stampa di cui è accusato. Accenna pure al fatto degli arrestati per le dimostrazioni del 30 gennaio. Questi, a termini delle leggi che ora la Camera sta per votare, avrebbero diritto alla libertà provvisoria senza cauzione. Ma anche ad essi, sebbene siano tutti persone poco agiate, si è chiesta una cauzione di lire 4,000. Con questo sistema la libertà provvisoria diventa un inganno, una derisione.

Vacca (guardasigilli) risponde ad alcune delle osservazioni dell'on. preopinante, e promette di occuparsi di alcune di esse. Parlando delle osservazioni relative alla cauzione per la libertà provvisoria, difende la condotta tenuta finora in questa parte dalle autorità giudiziarie. Però anche di questa questione promette di occuparsi quando si tratterà di modificare la legge alla quale l'onor. Boggio ha fatto allusione.

Pisanelli (relatore) rende conto d'una nuova modificazione che la Commissione intende di introdurre in un articolo della legge sulla proprietà letteraria ed artistica.

Mari sostiene la proposta da lui fatta e sviluppata in altra seduta, di togliere all'art. 1° l'autorizzazione di pubblicare il codice civile, il codice di procedura civile, il codice della marina mercantile e la legge per la proprietà letteraria ed artistica.

Prende quest'occasione per esporre alcuni desiderii intorno alla legge sull'ordinamento giudiziario.

Sostiene che la gratuita difesa degli indigenti non sia assunta dallo Stato, ma affidata agli avvocati e ai procuratori, giacchè, a suo avviso, questo sistema è ugualmente buono e costa nulla allo Stato.

Chiede pure che si dichiari non essere necessario alla validità dei giudizi civili l'intervento del pubblico ministero.

Vorrebbe pure che si diminuisse la sproporzione ora esistente, rispetto allo stipendio, fra i magistrati di gradi superiori e quelli dei gradi inferiori. Raccomanda sovratutto di migliorare le condizioni dei giudici di mandamento.

Vacca (ministro di grazia e giustizia) Promette di occuparsi dei desideri esposti dall'on. Mari intorno all'ordinamento giudiziario.

Però, attese le condizioni finanziarie dello Stato, non può prendere alcun impegno riguardo alla riforma degli stipendi.

Respinge, com'è naturale, l'emendamento dello stesso preopinante all'art. 1° del progetto di legge.

De Boni. Manifesta anch'egli un desiderio; quello cioè di armonizzare alcune disposizioni della legge sulla proprietà letteraria ed artistica, che viene accennando.

Sineo espone anch'egli una filza di desideri relativi agli allegati.

Vacca promette di occuparsi anche dei desideri dell'on. Sineo, senza prendere però alcun impegno.

Lualdi espone una serie di desiderii relativi alla legge sull'espropriazione per utilità pubblica.

Mellana. Anch'egli pone innanzi i suoi desideri. Questi si riferiscono in primo luogo alle attribuzioni dei procuratori del Re che vorrebbe in qualche parte modificate. Fa quindi molte osservazioni intorno al modo in cui sono trattati i giurati che crede poco decoroso e tale da allontanare i cittadini dall'adempiere quelle funzioni. Finalmente vorrebbe che si facessero molte economie riguardo ai consoli di marina, lasciandone cinque soli nei grandi porti del regno ed affidandone negli altri porti le funzioni ad impiegati di prefettura.

Pisanelli riassume ed esamina i desideri e le osservazioni esposte dai preopinanti, confutandone una parte.

Crispi vedendo che il Codice della marina mercantile applica in qualche caso la pena di morte, non vorrebbe che, approvandosi ora questo Codice, la grave questione della pena di morte rimanesse pregiudicata.

Pres. gli spiega che la questione non rimane menomamente pregiudicata e che sarà sempre libera la discussione sul principio, quando esso verrà dinnanzi alla Camera.

Si passa quindi alla votazione dell'art. 1 (*vedi n. 47*).

Tutti gli emendamenti vennero ritirati, eccetto quello dell'on. Mari di cui abbiamo poc'anzi riferita la sostanza, e quello dell'on. Mancini (accettato dal ministero e dalla Commissione) relativo al Codice di commercio.

L'emendamento Mari, consistendo nella soppressione di una parte dell'articolo, non è il caso di metterlo ai voti separatamente. Si mette ai voti, per divisione, l'art. 1, e così chi approva le soppressioni proposte dall'on. Mari vota contro i numeri ai quali quelle soppressioni si riferiscono.

L'art. 1, posto ai voti, è approvato, compresa l'aggiunta Mancini di cui diamo il testo:

« Il governo del Re è autorizzato a pubblicare:

« Il Codice di commercio Albertino del 30 dicembre 1842, con le modificazioni derivanti dalla legge del 13 aprile 1853 sulla lettera di cambio ed i biglietti all'ordine, e della legge dell'8 agosto 1854 sui mediatori e sensali di commercio, soppressi gli articoli 5, 8, 663 e 685 dello stesso Codice, e con l'aggiunta degli articoli 189 a 194 delle *leggi di eccezioni per gli affari di commercio delle Due Sicilie* relativi agli ordini in derrate. »

Conformemente a quanto abbiamo detto testè, essendo stato approvato l'intero art. 1°, l'emendamento Mari è implicitamente respinto.

La seduta è sciolta alle ore 6 20.

Domani seduta pubblica alle ore 12.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 1 febbraio con il quale viene prorogato a tutto il giugno del 1866 il termine assegnato alla Commissione speciale per la revisione dei conti e per lo stralcio delle sciolte amministrazioni diocesane nelle provincie napolitane, entro cui dovrà compiere tale operazione.

2. Un R. decreto del 1 febbraio, secondo il quale per la validità delle deliberazioni del Consiglio superiore pegli istituti militari, basterà d'or innanzi la presenza di *cinque* fra i membri di cui esso si compone.

Rimane perciò abrogato l'articolo 2° del R. decreto 7 settembre 1864.

3. Disposizioni nel personale amministrativo delle carceri giudiziarie.

4. Nomine e disposizioni nel personale insegnante.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Una disposizione concernente un applicato di 2ª classe nella sanità marittima.

7. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

CRONACA DI TORINO

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* il testo dell'ordine del giorno con il quale nella seduta del 6 corrente il Consiglio municipale incaricava la Giunta di fare l'indirizzo al Re.

Considerato che già nei giorni precedenti al 30 gennaio il sindaco e la Giunta aveano messo in opera fervide esortazioni affinchè si quietassero le turbolenze cominciate dopo il 23 dello stesso mese;

Che per la sera del 30 gennaio l'autorità di pubblica sicurezza prevedendo la eventuale necessità di sciogliere assembramenti, aveva chiesto che venissero chiamati sotto le armi parecchi battaglioni di guardia nazionale;

Che questi in effetto accorsero di grande animo e prestarono servizi che meritarono encomi del governo nella *Gazzetta ufficiale*;

Che intanto il sindaco e la Giunta rimasero continuamente in ufficio per essere pronte ad ogni ulteriore richiesta dell'autorità politica;

Che al Consiglio mancano i mezzi di poter istabilire con quali arti, per qual fine da quali partiti siano stati istigati e condotti coloro che in modo sì riprovevole turbavano in quella sera la pubblica tranquillità; e una inchiesta che il Consiglio promuovesse in proposito, sarebbe reputata eccessiva ai limiti della sua competenza;

Che del resto il Consiglio è sicuro che la popolazione torinese, quantunque profondamente afflitta dai sanguinosi fatti del settembre, dei quali avea sperato indarno un adeguato giudizio, si rimase onninamente straniera a quei disordini, i quali non potevano giovare se non a chi aneta di rallentare i sacri vincoli di devozione affettuosa che sempre strinsero questa città alla dinastia, alla causa della libertà ed all'unità nazionale strenuamente propugnata da S. M. il nostro Re; e dolente che l'inopinata partenza di S. M. non gli abbia permesso di presentare solennemente al sovrano il proprio omaggio;

Il Consiglio, interprete dei voti del popolo torinese, commette alla Giunta di manifestare nel modo che a lei parrà più opportuno a S. M. il Re questi sentimenti di ossequio e di fede.

Dal municipio fu pubblicato il seguente manifesto:

IMPOSTA SUI REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE PER L'ANNO 1861.

Nel palazzo civico è depositata dalla Commissione di sindacato per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile, la tabella dei contribuenti del comune coi redditi rispettivi, quali risultano dalle loro dichiarazioni, o quali furono assegnati dagli agenti delle tasse, o dalla Commissione stessa, a tenore degli articoli 20 e 24 della legge.

Questa tabella rimarrà ostensibile agli interessati dal dì 15 al dì 28 inclusivo del mese corrente, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., perchè ognuno possa esaminarla e dirigere (in carta libera) alla detta Commissione, le osservazioni che nell'interesse proprio o in quello dei contribuenti in generale, credesse di dover fare, tanto sui redditi a lui assegnati, che su quelli assegnati ad altri.

Le osservazioni ed i reclami che pervenissero alla Commissione più tardi del 3 marzo prossimo, non saranno presi in esame e si avranno per non avvenuti.

Dal palazzo civico, li 15 febb. 1865.

L'assessore presidente della Commissione
TASCA.

Per il ballo a favore degli operai senza lavoro furono fatte le seguenti oblazioni:

Sig. barone Weil-Weiss	L. 100 »
Sig. Angelo Otolenghi	» 200 »
Direzione della *Gazz. del Popolo*	» 50 »
Società operaia di Ciriè	» 15 40

La sesta festa da ballo data nella scorsa notte al teatro Gerbino dalla *Società dei Buontemponi*, riuscì brillante e divertevole oltre ogni credere, poichè vi presero parte molte graziose ed allegranti mascherine.

Sabato sera, 18 corrente, la *Società dei Buontemponi* darà una festa da ballo a totale beneficio degli operai senza lavoro.

Il Consiglio di direzione della società di mutuo soccorso dell'Emigrazione veneta-romana invita tutti i soci all'assemblea generale che avrà luogo domenica 19 corrente nell'anfiteatro di chimica farmaceutica, n° 18, sotto i portici di Po; in pari tempo avverte che domenica scorsa non avendo avuto luogo alcuna deliberazione per mancanza del numero dei soci, come prescrive l'art. 4 dello statuto, così in quest'ultima adunanza, qualunque fosse il numero degl'intervenuti, sarà fatta deliberazione.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 15 fino alle 4 del 16 febbraio* 1865.

Mattio Lodovica, d'anni 15, di Peveragno; Chiantore Biagio, id. 61, di Salluzzo; Bonino Maria, nata Barbero, id. 67, di Torino; Benedicenti Maria Orsola, nata Vastapane, id. 66, di Riva di Chieri.

Più, 6 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Delitti. Leggiamo in data del 14 nel *Corriere Mercantile*:

Ieri mattina nel comune di S. Martino d'Albaro, nel luogo detto del *Pocajuto* è stato rinvenuto il cadavere di un giovane marinaio. Dalla visita giudiziaria risultò che fu ucciso con un colpo di stile sottilissimo alla regione del cuore.

Non essendo l'individuo conosciuto dalle persone del paese, il cadavere è stato esposto a termine di legge.

— La *Perseveranza* del 15 scrive quanto segue:

Con raccapriccio registriamo il fatto seguente, avvenuto l'altro ieri nelle ore pom.:

Certo S...., uomo di circa cinquant'anni, commerciante, recatosi in una certa casa nella via dei Vetraschi, v'era rimasto per mezz'ora circa. Trascorso questo tempo, quell'infelice venne trovato morente, e colla testa fracassata, sotto la porta di quella casa.

Che era mai avvenuto? Ciò è ancora un mistero. Fatto si è che non si trovarono nè l'orologio, nè una somma di denaro che il S... teneva indosso. Questo disgraziato, trasportato all'ospedale, vi morì quasi subito, senza poter proferir parola.

Furono arrestate le inquiline della casa, ove s'era recato il S...

Lettere minatorie. Nella *Lombardia* del 15 si legge:

Il capo di una rispettabile casa commerciale di Parma riceveva tre giorni sono una lettera da Milano, in cui lo si avvisava di spedire all'indirizzo A. G. T. in Milano la somma di lire cinquecento; colla minaccia, in caso diverso, della vita. — Da Parma fu dato tosto avviso del fatto alla questura di Milano, la quale provvide affinchè fosse arrestato alla posta l'individuo che facesse ricerca della lettera stessa all'indirizzo suaccennato. Infatti ieri sera due giovani si presentarono all'ufficio postale, chiedendo della lettera; ma le guardie di P. S., incaricandosi della risposta, li arrestarono e li trassero all'ufficio di questura. Ivi i due malcapitati giovani protestarono della loro innocenza, e deposero come fossero stati incaricati da un loro amico, certo signor F. di ritirare la lettera in quistione, dalla posta. Infatti la deposizione si constatò vera. Il signor F., giovane d'anni 17, di rispettabile famiglia, è convittore nell'Istituto S.... fu riconosciuto autore della lettera minatoria, e messo in carcere.

Suicidii. Nella *Nazione* di Firenze del 15 si legge:

Ieri mattina certo Angiolo Dini d'anni 19 di San Piero a Strada, detenuto nel carcere delle Murate sotto l'incolpazione d'omicidio, fu trovato appiccato nella sua cella col mezzo di un cignone che aveva fermato alle sbarre della finestra.

— G. L. di anni 28, coniugato e padre di quattro teneri figli, colono nel popolo di Ulignano presso Volterra, nella mattina del di 5 si procurò le morte appiccandosi ad un capestro raccomandato ad un trave in una stanza ad uso di granaio nella propria abitazione. Sembra che questo infelice si suicidasse per esser dissestato nell'interesse.

Rissa fatale. La stessa *Nazione* scrive:

Venuti a contesa tra di loro certo Santi C e Niccola Triatri ambidue di Rofia nel comune di S. Miniato, a causa di un albero che il primo incolpava il secondo di aver tagliato in un podere da lui lavorato, la sera del 6 andante, il Triatri ricevè dall'altro un colpo di coltello nella parte sinistra del petto che lo privò di vita. L'omicida venne arrestato.

Arresto di un falsario. Nella *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia in data del 13 si legge:

« Per la solerzia di questa delegazione centrale di pubblica sicurezza fu non ha guari eseguito in Città di Castello l'importante arresto di un altro monetario falso con sequestro di 200 monete d'oro falsificate.

« Dallo esame al quale fu sottoposto il delinquente ha risultato ch'egli esercitava fin da qualche tempo questa colpevole industria e che fu altra volta imprigionato per lo stesso titolo e per altri delitti. »

Valore premiato. Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 13:

« Ieri alle 10 1/2 ant. nella caserma di marina veniva decorato della medaglia di argento al valore di marina, il sottotenente nello stato maggiore dei porti sig. Luigi Poli, concessagli da S. M. il Re per avere nella notte del 6 al 7 novembre ultimo scorso compiuti atti di valore e di generosità nel portare soccorso al brigantino norvegiano *Elwick* mentre versava in pericolo di naufragare nel porto di Napoli.

« A tale cerimonia assistevano tutti gli ufficiali dei Corpi della R. marina qui stanziati, e dopo la consegna della medaglia sfilavano avanti al decorato tutti i marinai ed i soldati della fanteria R. marina. »

Freno Ravelli. Il signor C. Ravelli, artista torinese che dimora a Parigi, ha inventato un freno metallico per fermare i convogli di strada ferrata lanciati a piccola ed a grande velocità. Desideriamo che la sua invenzione possa aver pratica applicazione.

Nuova pubblicazione. Ci affrettiamo ad annunziare pei primi l'imminente pubblicazione che deve fare l'Unione-tipografico-editrice di un'opera sommamente importante del signor Nicomede Bianchi, segretario generale del ministero dell'istruzione pubblica, intitolata: *Storia documentata della diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 al 1861* in 6 volumi in-8° grande, de' quali il primo vedrà la luce sulla fine del corrente mese. Questi documenti diplomatici cominciando dalla caduta del primo impero napoleonico e dal trattato di Vienna e giungendo fino alla proclamazione del regno d'Italia, offrono la storia peregrina ed autentica della nostra patria nel secolo volgente. Una gran parte di questi documenti diplomatici sono rimasti finora segreti e il Bianchi con la nota saviezza, della quale die' splendida prova nell'ultimo suo scritto su Cavour, ha avuto modo di consultarli e trascriverli dagli archivi di Torino, Milano, Napoli, Firenze, Parma, Modena ecc., e coll'aiuto e la corroborazione di essi vien narrando brevemente i fatti. Questa pubblicazione è destinata ad un grande successo non solo in Italia, ma anche all'estero, e diverrà la fonte a cui dovranno attingere tutti coloro che torranno a trattare delle lotte memorande, del risorgimento e della finale unificazione d'Italia.

Necrologia. Il cardinale Nicola Wiseman è morto il 15 a Londra. Nato a Siviglia il 2 agosto 1802, nel riordinamento della Chiesa cattolica fatto nel 1850 dal sommo pontefice in Inghilterra, fu creato arcivescovo col titolo di Westminster il 29 settembre di quell'anno, e il giorno susseguente cardinale dell'ordine dei preti.

ULTIME NOTIZIE

Nel *Giornale di Napoli* del 13 si legge:

« Ieri il principe Umberto diede nella galleria del palazzo reale un banchetto di settantadue coperti.

« Tra le dame invitate si notavano S. A. la principessa Bonaparte Valentini, la contessa La-Marmora e la duchessa Sforza Cesarini. »

Lo stesso *Giornale di Napoli* scrive:

« Abbiam notizia telegrafica d'un fatto doloroso, avvenuto pur ieri nella Calabria:

« Quattro militi, che già facevano parte della squadriglia di S. Giovanni in Fiore, ritornavano al loro paese da Soveria, dove avevano scortato un proprietario.

« Tra le macchie della Sila caddero in un agguato della banda Bianchi. Tre furono presi vivi e poco stante uccisi con mille sevizie. Il quarto riuscì a fuggire, gettandosi nel fiume Apollino. »

Nell'*Italia* di Napoli del 13 si legge:

« Il Vesuvio questa notte ha presentato nuovi fenomeni, i quali accennano ad una forte eruzione.

« Tutta la notte dalla cima del vecchio cratere e dalla nuova bocca aperta la settimana scorsa vennero fuori grosse spire di fumo densissimo, misto a pomici e lapillo e fuoco che cominciarono a formar lava.

« Per singolare contrasto fino all'alba è caduta la neve su tutto il cono del Vesuvio, l'Atrio del Cavallo, il Piano delle Ginestre in grande quantità.

« Continuano i curiosi a recarvisi in gran numero nonostante il cattivo tempo. Il questore ha ordinato un servizio di pattuglie per tutto lo stradale fino all'Osservatorio.

« Questa mattina il rombo sotterraneo era più forte. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Padova, 13. — Ieri è arrivato il luogotenente Toggenburg ed ebbe una conferenza col rettore dell'Università e col delegato. Ottanta studenti furono arrestati; 200 fatti rimpatriare: le scuole sono deserte; la città è percorsa da pattuglie.

Nuova-York, 3. — Il vice-presidente del Congresso dei separatisti, Stephens, il giudice Campbell e Hunter sono arrivati a Monroë e domandarono il permesso di recarsi a Washington onde entrare in trattative di pace.

Seward e Lincoln sono andati loro incontro a Monroë.

I commissari separatisti furono vivamente acclamati dalle truppe federali. I commissari separatisti recaronsi a bordo di un vapore particolare a Monroë ove Seward li attendeva a bordo di un altro piroscafo.

Fu adottata nel Congresso del Sud una risoluzione tendente a dichiarare che non può essere lontano il momento in cui gli Stati separatisti saranno disposti ad unirsi sulla base della reciproca indipendenza con coloro che hanno il più grande interesse onde sia mantenuta la dottrina di Monroë.

Il Congresso federale adottò un emendamento alla Costituzione onde abolire la schiavitù.

Le notizie relative a Shermann sono contradditorie. Dicesi che tentò invano di passare la riviera Compahee.

Oro 206. — Cotone 83.

Parigi, 15. — La *France* crede sapere che la Corte di Roma abbia disapprovato la condotta di monsignor Chigi, e che l'udienza domandata dal nunzio sia conseguenza delle istruzioni giunte da Roma.

Parigi, 16. — Dal *Moniteur*:

Il trattato di commercio colla Svezia è stato firmato ieri.

Il bey di Tunisi ha accordato l'*aman* alle tribù rifugiate in Algeria.

Londra, 15. — È morto il cardinale Wiseman.

Copenaghen, 16. — Sono sorti alcuni dissensi fra il ministro di giustizia e gli altri ministri. Credesi inevitabile il ritiro di una parte del gabinetto.

Berlino, 16. — La Camera ha adottato a grande maggioranza la proposta di Schultze.

Nuova York, 5. — Dopo una conferenza di 4 ore sopra il piroscafo, tra Lincoln, Seward e i commissari separatisti, i negoziati non riuscirono. L'attitudine dei due governi resta come per lo innanzi. I commissari sono ritornati a Richmond. Sumner ha proposto al Senato che l'emendamento alla costituzione che abolisce la schiavitù e qualunque altro atto della legislazione sieno validi per tutti gli Stati Uniti, sebbene il Sud non abbia partecipato al voto.

Oro 213. — Cotone 80.

Catania, 16. — L'eruzione dell'Etna è mitigata. La lava esce da un solo braccio e percorre 4 metri ogni 24 ore. Gli altri bracci sono fermi.

Parigi, 16. — Fu distribuito il *Libro giallo*.

La parte che riguarda i ducati dell'Elba contiene un ultimo dispaccio del 30 dicembre 1864, in cui si esprime la fiducia che le difficoltà siano appianate prendendo in considerazione i voti della parte danese dello Slesvig.

Circa agli affari d'Italia vi è il dispaccio di Drouyn de Lhuys in data del 15 novembre sopra l'interpretazione da darsi alla convenzione di settembre. Esso è già noto.

Un altro dispaccio di Drouyn a Sartiges del 27 dicembre constata l'inopportunità dell'Enciclica che condannando i principii della Società moderna rende più difficile il compito assunto dalla Francia nell'interesse della S. Sede.

Vi è inoltre un dispaccio diretto da Drouyn de Lhuys a Sartiges in data 7 gennaio onde informare la S. Sede della circolare di Baroche.

In un ultimo dispaccio a Sartiges del giorno 7 febbraio Drouyn de Lhuys esprime la penosa sorpresa recatagli dalle lettere del nunzio pontificio ai vescovi di Orléans e di Poitiers. Dice che il nunzio ha oltrepassato le sue attribuzioni; che un ambasciatore manca al [illegible] riconoscendo la resistenza alle leggi del paese in cui egli risiede e censurando gli atti di quel governo presso il quale egli è accreditato, conchiude sperando che la Corte pontificia non permetterà che si rinnovino tali sviamenti che d'altronde il governo dell'imperatore è risoluto di non tollerare.

In quanto agli affari di Tunisi fu pubblicato un dispaccio di Drouyn a Moustier in data 6 gennaio, nel quale vengono constatati gl'impegni presi dalla Porta di rispettare lo *statu quo* nella reggenza di Tunisi.

Madrid, 16. — Venne annunziata ufficialmente la conclusione della pace tra la Spagna ed il Perù.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16 febbraio

	febbraio 15	16
Fondi francesi 3 0/0 in liquid.	67 30	67 30
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	96 30	96 40
Consolidati inglesi .	89 3/8	89 1/4
Id. id. fine marzo .	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 05	65 15
Id. id. fine mese .	65 15	65 10
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	965	966
Id. » » italiano	453	453
Id. » » spagnuolo	592	592
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	307	307
Id. » Lomb.-Venete	547	548
Id. » Austriache	443	445
Id. » Romane	281	282
Obbligaz. » »	215	215

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

16 febbraio 1865

Fondi pubblici	Contanti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	65 —	— 65 25	28 feb.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 10	— +	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

15 febbraio.

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 45
Id. 3 0/0 in contanti	43 —

SECONDO BELLI E C., Galleria Natta, ritirando da via Nuova. Vendita a peszi non mai praticati di merci di utilità, cioè flanelle, maglie, fazzoletti ed altri articoli della più alta novità.

DENTISTA

Ho l'onore d'annunciare al rispettabile Pubblico, che fabbrico ogni qualità di **dentature** in qualunque sistema finora conosciuto, e che solo in Italia *possieggo un nuovo metodo* assai più *leggero e solido* degli altri artisti, non impiegando in questo metodo che materie di *primissima qualità* e loro al più *alto titolo*. Cosicchè garanisco l'opera mia, non producendo nè malattie, nè dolori, ed avendo la più grande solidità e leggerezza.

Si possono vedere i lavori via Cavour, num. 12.

VON ESSEN
Meccanico Dentista.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

La ***Pepsina*** è una felice e nuova scoperta scientifica, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco o degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le vertigini, le eruzioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono e vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi e i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

ELISIRE ANTIGOTTOSO
di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo e senza inconvenienti nel suo uso, certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico** che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 8 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

Un antico negoziante fornito di buone relazioni in Francia e in Italia, avendo già servito una buona e numerosa clientela, commendo a fondo la distillazione, la fabbricazione di liquori, di spiriti, del vermouth e dei vini, desidererebbe trovare un associato od a comanditario per impiantare una casa di commercio sia a Firenze, che in altra grande città d'Italia.

Egli entrerebbe in una casa già esistente come interessato nel commercio, o come impiegato distillatore liquorista.

Scrivere franco, posta restante, a Torino, alle iniziali **M. M. K.**

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

ASMA, soffocazione, oppressione, catarri, guariti col **Tubi Levassor**, farm. in Parigi (*rue de la Monnaie*, 19). Fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Bonzani.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr.

Acqua di Botot di MALLARD per i denti. Prezzo 2 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol rocco modare. — Prezzo del flacone cent. 50 e L. 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

ACQUA *di tutto cedro* preparata da A. BARBIERI di Salò, preziosa liquore gradilissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la bottiglia.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IRIOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli usi da toletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino

---

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

delle *malattie veneree, polluzioni, vie ornarie*. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 36 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree, ecc.*, 7ª edizione, fr. 3. — *L'ancora per l'impotenza*, fr. 3. — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3. — *Della debolezza del centricolo*, 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *D'la gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corso rimpetto S. Rocco, portinaria 2, a mano destra, piano 2°, a Dora grossa, n. 19, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

PRODOTTI LECHELLE PARIGI, via Lamartine, n. 35.

Acqua Lechelle, flac. picc. fr. 2		Bon Cuvée al tannato di ferro, piccoli	» 1 25
» grande	» 4	grandi	» 2 50
Acqua sanitaria	» 2 50	Collirio divino contro il mal d'occhi, il flacon	» 1
Siroppo Larey	» 6		
Seta dolorifuga	» 2 50		

Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.
Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

TRATTATO
DELLA GUARIGIONE FACILE E RADICALE
DELLE ERNIE
SENZA OPERAZIONI CHIRURGICHE
pel Dott. ULMANN
Ciascuno può curarsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 2 10 a Torino presso la libreria di Luigi Reycend, 21, sotto i portici della Fiera.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr BELLOC **Polvere e Pastiglie** del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della **POLVERE**: fr. 2 50 — delle **PASTIGLIE**: fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più acuto e ne impediscono il ritorno, distruggendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. 2 50.

PILULES de Carbonate ferreux inaltérable DE VALLET

PILLOLE di Vallet approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di Vallet**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutte la Francia, hanno meritato a queste PILLOLE per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui godè il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri. Queste PILLOLE non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob*, 19.

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Novara*, Caccia; *Voghera*, Bertolotti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Verati; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SULL'ORDINAMENTO
DELL'AMMINISTRAZIONE CIVILE
E SULL'INDOLE DELLA RIVOLUZIONE ITALIANA

Studi di **B. MARAGLIA** da Strongoli (Capo di divisione al Ministero Interni)

Un volume di 212 pagine. — **Prezzo L. 3.**

Si spedisce franco a chi ne fa domanda con vaglia postale in lettera affrancata all'Unione Tipografico-Editrice Torinese.

LE MISSIONI ITALIANE
AL SECOLO XIX

Presso BRUSIO DOMENICO, via Lagrange — Cent. 40.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'**ITALIA**, la **FRANCIA** ed il **LEVANTE**
Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, il 6 ed il 26 febbraio.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

STITICHEZZA, UMORI VISCIDI, ecc. guariti completamente coll'uso dei **CONFETTI DUVIGNAU**

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux* : « Pel loro sapore questi confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca « ad un effetto sicuro un gusto ed una forma gradevoli. » Prezzo della scatola: fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU farmacista in capo degli ospedali.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PATE DE GEORGE *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*, Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, conosciute sotto il nome di **INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA**, e contro il **SNIPPE**.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi*, 28, *rue Taitbout*. Questo sciroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendono *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza *Brescia*, da Gregori: *Firenze*, da Piatti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CONI FUMANTI DI PERDRIGET farmacista in Parigi (*Chaussée d'Antin*, 38 *bis*), raccomandati dai principali medici di Parigi contro l'asma, il catarro, l'etisia polmonare ed altre affezioni delle vie respiratorie. Ceni all'*jodio*, allo *stramonio*, alla *belladonna*, al *belzuino*, al *catrame*, all'*oppio*, alle *gemme di abete*, alla *digitale*, e di altre sostanze che si volatilizzano bruciando coi quali i malati possono prendere fumigazioni in casa. — **Fr. 3 la scatola.**

Presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e da principali farmacisti d'Italia.

Vendita in Milano presso Bertarelli di Tommaso; in Torino alla farm. Bonzani.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

ACQUA DI COLONIA
di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne de J. M. FARINA à *Cologne*. Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendone un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. 1 25, 2 50 e 5. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO
RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE
DETTATI DALLA NATURA
ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad quell'estrema vecchiezza
esposta a vantaggio dell'umanità.
TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

AVVISO

La Direzione per le Romagne e Ducati della **Cassa Generale delle Famiglie**, Compagnia di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita e della **Cassa generale** delle **Assicurazioni agricole** e delle **Assicurazioni contro l'incendio**, fa ricerca di agenti principali e d'ispettori viaggiatori, tanto a stipendio fisso chè a provvigioni.

Dirigersi alla Direzione divisionale in *Bologna, contrada S. Isaia, n. 408*.

Si avverte che non si tratta con persone novizie in genere d'assicurazioni.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux* garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori C. mandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia conta *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binocoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

PEIRANO, DANOVARO COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno
Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.
Viaggio diretto da Genova a Napoli
Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera*.

Da Napoli a Genova toccando Livorno
Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.
Viaggio diretto da Napoli a Genova
Il sabbato di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane*.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Termiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore*.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*.

A chi ama scrivere bene
INCHIOSTRO LOMBARDO
PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non incrossida le penne, ed è molto scorrevole. Quest'inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

	Prezzo
Al litro	L. 1 »
Al kilogramma	» 2 »
Bottiglie di tutte le dimensioni.	
Barili da 3 kilogrammi	» 6 »
» da 5	» 10 »
» da 10	» 18 »
» da 20	» 34 »

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Deposito generale in Torino all'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 26.
Genova, deposito dal sig. Bozzano cartolaro, vicolo Cartai a Banchi.
Livorno, deposito dal sig. Tellini libraio, via della Posta.
I signori Cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio. Si fa appalto con tutti gli uffizi ed amministrazioni.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia*, per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 . . 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo*. Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottochismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna di incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »
Vigliani Antiquato ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Ionie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 1 . .

Colombo *Lezioni sulle doti della colta favella* . . . . . L. 1 »
Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adornata *fac simile* dei caratteri della scuola tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . . L. 3 »

Jacobi, *La Galvanoplastica*, processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 50

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico storico con tavole . . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poemetto quattro canti, adorno di molte figure L. 1 »

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp, via Barbaroux, n. 20.

A LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
FARMACISTA CHIMICO
Provveditore della Regina d'Inghilterra
(29*bis*, rue St-Martin, et 80, boulevard des Italiens, Paris)
Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Colonia sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e **Profumi nuovi** da fr. 2 50 a 3 50,
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'oca, Pomata tonica al cacao da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuga dolcificante, al miele, al sugo di limone, da fr. 1 a 1 50.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

AVVERTENZA. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella casa più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

CIOCCOLATTIERE FRANCESI *di varie dimensioni* da Fr. 2, 3, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale